

Lettera a *Famiglia cristiana* in seguito alla difesa sulla rivista del "realismo" in nome del quale si doveva accettare in Calabria l'installazione degli aerei caccia F 16 (come De Mita andò a dire al Congresso eucaristico di Reggio Calabria, 1988)

Preg.mo Direttore di "Famiglia Cristiana",

mi permetta di esprimerle il mio totale dissenso sulla difesa che tanto Beppe del Colle che Renzo Giacomelli fanno, nel n. 26 della rivista, del discorso tenuto dall'on. De Mita al recente congresso "eucaristico" di Reggio Calabria, discorso nel quale lo stesso ha espresso il "realismo" sotteso alla decisione di installare in Calabria gli F 16.

Protesto, umilmente, ma fermamente, come calabrese, come cristiano, come sacerdote e come docente di Teologia. Protesto innanzi tutto perché il tenore dei vostri articoli sull'intervento mi appare molto lontano da quelle motivazioni etiche, alle quali pur si fa continuo riferimento, come mi sembra molto lontano dalle vostre radici e dall'orientamento cristiano che, penso, almeno nelle vostre intenzioni, dovrebbero contraddistinguere la vostra rivista.

Ma a quale etica si riferiscono le vostre argomentazioni e quelle dell'on. De Mita? A quella che viene chiamata del "realismo" della nostra collocazione strategico-militare nell'ambito della Nato. Ma basta questa collocazione a rendere etici la crescente militarizzazione del Sud, l'esproprio della nostra terra e delle nostre risorse, il miraggio di investimenti e di occupazione, chimerici e nient'affatto realistici, come provano altri esempi del genere? Basta davvero questo "realismo" a rendere etica e persino degna di concludere un congresso eucaristico, l'allocuzione con la quale il Presidente del Consiglio a molti calabresi ha dato l'impressione di voler persino impartire una lezione ai Vescovi, e questo di fronte al Papa, quasi a procacciarsi una benedizione e un avallo per la sua offerta di disponibilità a Reagan, che egli stava per incontrare?

Se tutto questo è davvero "etico", allora mi chiederete di non meravigliarmi più di tanto, se negli stessi articoli in questione non c'è nessun riferimento alla lettera decisa di una buona parte dell'episcopato pugliese contro l'installazione degli F 16 in Puglia e in qualsiasi altro luogo. Una rivista "cristiana" sembra non possa ignorare le argomentazioni del Presidente del Consiglio, ma può tacere su quelle che hanno fatto aderire alla stessa protesta dei Vescovi pugliesi, Mons. Sorrentino, Vescovo di Reggio Calabria, il Card. Martini e, seppure con alcune incertezze, quattro dei dodici vescovi calabresi, i quattro fisicamente presenti al momento in cui il Presidente della Conferenza episcopale calabra. Mons. Agostino presentò un primo documento alla stampa, che definiva "urtante" la paventata installazione, con il pretesto di un decollo economico della Calabria e annunciava l'elaborazione di un successivo documento più articolato e maturo.

Non so quale concetto di "realismo" abbia anche il Vicedirettore Beppe del Colle, essendo il realismo un concetto talmente equivoco e flessibile da essere invocato con disinvoltura sia dagli indifferenti, che da molti politici nostrani e persino da dittatori che, per esempio, ne fanno uso per fondare eticamente la "dottrina della sicurezza nazionale".

Scorrendo le pagine di questo numero della vostra rivista, mi è divenuto però in essa più chiaro ciò che avevo precedentemente intuito, ma che non osavo formulare: la mancanza, di nerbo profetico, l'accondiscendenza funzionale ai giudizi "mondani", siano essi di natura culturale, che di natura più prettamente politico-partitica. Se un mio parrochiano o un mio studente di teologia mi chiedesse in che cosa si distingue la "Famiglia cristiana", da un qualsiasi altro rotocalco, uno dei tanti che addomesticano e addormentano le coscienze, mi creda, non saprei che cosa rispondergli.

In una terra quale la Calabria, della quale soprattutto nel secondo articolo citato, si lamenta con tanta dovizia la delinquenza organizzata, la mancanza di rispetto per la vita, l'inefficienza amministrativa (tutte cose "vere, purtroppo) pensiamo davvero che l'impulso più energico e l'esempio più fulgido per una rieducazione al valore della vita, della solidarietà e della convivenza pacifica, possa venire da iniziative come l'installazione di aerei caccia, come gli F 16, o da altri atti di militarizzazione, di esproprio, di importazione di modelli colonialistici e consumistici, effetti anch'essi immancabili, come dimostrano Comiso, Sigonella, la Maddalena, Taranto e tanti altri?

Signor Direttore, mi permetta di , invitarla a non volermi etichettare troppo frettolosamente. Non mi risponda, come fanno i "realisti", parlando, di pericolo di strumentalizzazione da parte degli avversari, di posizione di forza, come di unica e realistica strada al disarmo bilaterale, di integrismo di alcune posizioni "pacifiste". Sono argomenti da me vagliati con molta attenzione e nessuno regge ad un'analisi più profonda e serena.

Non quello della strumentalizzazione e della posizione di forza per ogni negoziato: non ammettono oggi tutti che proprio gli "avversari" in fatto di disarmo hanno mostrato più buona volontà di noi cristiani? Non quello dell'integrismo: il vangelo è proposta di vita e di progetti effettivi di pace, è testimonianza e profezia. Non quello del realismo: un simile argomento portato a conclusione di un Congresso eucaristico è una contro-testimonianza e sembra persino un benevolo dileggio di compatimento per l'amore di colui che si è fatto pane e vita per noi.

Certamente ognuno può avere e manifestare le sue idee, sull'irrealismo della croce e della risurrezione del Signore, sull'idealismo di chi ha dato il suo corpo e il suo sangue. Solo abbia almeno il buon gusto, di non venirlo a dire in un congresso eucaristico. Grazie.

Catanzaro 24.6.1988

Don Gianni Mazzillo,
con l'adesione e la firma di Don Pino Silvestre, Parroco della Parrocchia "S. Pio X" di .CATANZARO, 129 membri della stessa comunità parrocchiale e i componenti del gruppo interparrocchiale per la pace della città.

ANNOTAZIONE SUCCESSIVA

A questa lettera fu risposto con una missiva che non entrava negli argomenti portati, accusava solo e semplicemente i firmatari di velleità sessantottine. Peccato che tale lettera di risposta sia andata perduta.